

# LOTTA DI CLASSE

## ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI  
Direzione ed Amministrazione  
Via Unione 10  
MILANO.

ABBONAMENTI.  
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50  
Trimestre cent. 75  
Per l'estero il doppio.  
Un numero cent. 5.

### LA LOTTA DI CLASSE DEL 1° MAGGIO

si incomincerà a spedirla (a chi ne ha fatta richiesta coll'importo), martedì 27, in modo che arriverà anche nei paesi più lontani non più tardi del giorno 30 aprile.

Costa cent. 5 alla copia. — Per ordinazioni di almeno 20 copie sino a 100, cent. 4 per copia — dalle 100 alle 500, cent. 3 1/2 per copia (L. 3,50 al 100) — dalle 500 in più, cent. 3 1/4, per copia (L. 3,25 al 100).

È assolutamente indispensabile mandare subito le ordinazioni, unendosi l'importo anticipato.

Non prendiamo nota di ordinazioni che ci arrivassero senza l'importo relativo; — non rispondiamo della spedizione a tempo, per le ordinazioni che ci giungessero dopo il 25 aprile.

Indirizzare vaglia, cartoline-vaglia, con ordinazioni, alla Lotta di classe, Milano, via Unione, 10.

### CASSA CENTRALE

per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 9335 50

Maceo (Andorno) . . . . . 1 —  
Avanzo bicchierata fra i compagni di Stradella . . . . . 20

### ADESIONI AL PARTITO.

Zanardi dott. Francesco (Bologna), gennaio-febbraio-marzo . . . . .	L. 15 —
Circolo Gioventù Nuovo, Castana (Pavia), gennaio-febbraio, soci 75 . . . . .	7 50
Id. Studio e lavoro, Canneto Pavese (id.), marzo-aprile, soci 90 . . . . .	9 —
Id. Gioventù socialista (Cagliari), soci 23, febbraio-marzo . . . . .	2 30
Id. elettorale socialista, Laveno (Como), febbraio soci 30, marzo 35, aprile 38 . . . . .	5 15
Id. socialista Il lavoro (Ravenna), s. 20, gennaio-marzo . . . . .	3 —
Federazione P. S. I., Sezione Carovana (Messina), soci 31, febbraio-aprile . . . . .	4 65
Circolo socialista di Castel S. Giovanni (Piacenza), soci 86, marzo . . . . .	4 30
Sez. di Missalombarda (Ravenna), s. 40, gennaio-febbraio-marzo . . . . .	6 —
Ristori Gineto, Chiusdino (Siena), novembre-dicembre 96, 1° semestre 97 . . . . .	80 —
Circolo elettorale socialista Luce dell'avvenire, Veglio Mezzo (Novara), soci 30, gennaio-aprile . . . . .	6 —
Id. elettorale educativo, Pietra de' Giorgi (Pavia), soci 26, aprile . . . . .	1 30
Id. elettorale socialista, Messo S. Maria (Novara), soci 45, gennaio-febbraio . . . . .	4 50
Unione socialista, Bisceglie (Bari), marzo soci 10, aprile 15 . . . . .	1 25
Circolo socialista, Pinerolo (Torino), febbraio-marzo soci 40, aprile 50 . . . . .	6 50
Gruppo socialista, Rapolano (Siena), s. 7, aprile . . . . .	35 —
Circolo socialista elettorale operaio, Sezione Avvocato (Napoli), s. 4, aprile . . . . .	2 —
Sezione socialista, Torre Annunziata (id.), soci 60, id. . . . .	3 —
Gruppo soc., Santhià (Novara), s. 21, id. Sezione del P. S. I., Lucera (Foggia), soci 20, id. . . . .	1 05
Gruppo elettorale socialista, Motta (Modena), soci 26, marzo-aprile . . . . .	2 60
Circolo elettorale socialista (Pavia), s. 100, marzo-aprile . . . . .	10 —
Gruppo socialista di Conegliano (Treviso), soci 13, aprile . . . . .	65 —
Circolo socialista di S. Giorgio (Mantova), soci 32, id. . . . .	1 60
Id. di Bertinoro (Forlì), gennaio soci 13, febbraio 15, marzo 17 . . . . .	2 25
Gruppo socialista, Mondolfo (Pesaro), s. 36, aprile . . . . .	1 80
A. P., Massa Marittima (Grosseto), 1897 Gruppo socialista, Montecatini Val di Cecina (Pisa), soci 139, febbraio-marzo . . . . .	13 90
Plinio dott. Longo, Pinzano al Tagliamento (Udine) . . . . .	10 —
Gruppo socialista, Pieve Ottoville (Parma), soci 23, marzo-aprile . . . . .	2 30
Id., Giulianova Spingia (Teramo), soci 9, aprile-maggio . . . . .	90 —
Nucleo elettorale socialista, Annico (Cremona), soci 8, gennaio-marzo . . . . .	2 40
Circolo socialista, Castelluccio (Mantova), soci 57, marzo . . . . .	3 25
Pereno dott. Angelo, Casale (Alessandria), 1897 . . . . .	1 20
Circolo elettorale socialista, Ganzanigo (Bologna), soci 10, aprile . . . . .	50 —
Id., Trivero (Novara), s. 50, marzo-aprile . . . . .	5 —
Dott. Albini Annibale (Milano), aprile . . . . .	2 —
Dott. Eugenio Tassi (id.), id. . . . .	2 —
Dott. Giovanni Gilardini (id.), id. . . . .	1 —
Giuseppe Albini (id.), id. . . . .	1 —
Giuseppe Bosio (id.), id. . . . .	1 —
Dott. Giuseppe Forlanini (id.), marzo . . . . .	2 —

Totale L. 9489 40

### PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente L. 1119 25

Cello Alessandro (Torino) . . . . .	1 —
Da Riesbach: N. N., c. 15 — Gatti A., c. 20 — Albertini G., Parmigiani G., c. 40 — Jotti E., Casali C., l. 1 — Albiste G., l. 1, 20 — Sezione di Riesbach, l. 5; meno spese postali . . . . .	9 —
Molinelli Giovanni (Verolanova), rinuncio sconto copie 1° maggio . . . . .	25 —

Totale L. 1129 50

### IL TRIONFO DI LOJOLA

Ormai basta aprire a casaccio un qualsiasi giornale, perchè cada sotto gli occhi qualche nuovo esempio delle piccinerie gesuitiche destinate a caratterizzare il periodo starabesco della corruzione politica borghese in Italia.

« Il Governo — annunciano i dispacci ufficiosi — ha date precise istruzioni ai prefetti delle città marittime affinché la partenza di volontari italiani per la Grecia o per la Turchia sia impedita ». Ma si affrettano a soggiungere: « S'intende che i volontari potranno partire egualmente come semplici viaggiatori ».

Si potrebbe essere più stupidamente gesuiti? Un galantuomo o crede di permettere una data cosa, e la permette; o crede utile d'impedirlo, e la impedisce. Non pare chiaro? Ma il ministro galantuomo non la pensa così. Egli non vuole staccarsi dall'ormai famosissimo concerto europeo o turcofilo che dir si voglia, e perciò strombazzava le sue severe istruzioni ai prefetti delle città marittime per impedire la partenza di volontari italiani. Senonchè, sa che in Italia questo concerto turcofilo piace poco e (quel che al Governo più importa) è un'arma di opposizione in mano ai crispi e ai sonnini; e allora aggiunge spudoratamente che egli vieta la partenza di volontari anche per la Turchia (!), e che, del resto, chiuderà un occhio se i volontari partiranno sotto spoglie di semplici viaggiatori. Con questo Starabba, il furbo! crede di avere salvati capra e cavoli, il concerto europeo e il paese, la coscienza e il portafoglio. In realtà fa l'effetto d'un bamboccione, che risponde un'insulsgagnone per evitare un dilemma. È la tattica del diplomatico fatta preda della parodia sopra un teatro di marionette.

Andiamo avanti.

Mentre la Camera si appassiona intorno alla questione orientale e i liberaloidi esultano per l'avvento di Giuseppe Zanardelli alla presidenza, il Governo fa approvare a spron battuto dal compiacente Senato la nuova legge sul domicilio coatto — vale a dire un qualche cosa di simile alla famosa legge eccezionale di Crispi dittatore, colla differenza che la nuova perde il carattere di eccezionalità e diventa continua e comune. Il succo del progetto ministeriale è condensato dalla Lombardia in queste parole:

« Possono essere assegnati al domicilio coatto coloro, che con atti preparatorii abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare con vie di fatto all'ordinamento della famiglia o della proprietà ».

Va da sé che al libero arbitrio dei questurini, alti e bassi, sarebbe lasciato completamente di giudicare quando ci sono gli atti preparatorii, quando le vie di fatto (la giurisprudenza sulla legge eccezionale di Crispi informi), nonché di fissare l'ideale ordinamento della famiglia e della proprietà, arrestandone l'evoluzione (Giosuè impiccato!).

Una mostruosità inaudita, insomma. Perchè il grande malumore e, più che malumore, imbarazzo nei ministeriali zanardelliani e affini, che colle buone maniere lo fanno capire all'amicone Starabba e velatamente gli mostrano anche la via di salvare qui pure capra e cavoli. Non c'è un grande stock di progetti, che un ramo del Parlamento approva e all'altro non si presen-

tano mai? Ebbene, il nuovo progetto sul domicilio coatto potrebbe subire la sorte comune a tutti questi.

Intanto Starabba lascia intravedere che egli ritirerà, se pure non l'ha già ritirato, l'altro infame progetto ammanito ai conservatori — quello sul voto plurimo. È il contentino agli amici della Camera dei deputati, che fa pendente coll'altro concesso agli amici del Senato. Quanto ai suggerimenti dei zanardelliani, il valentuomo ci penserà, e, se il disgraziato tentativo dell'Acciarito non gli farà menar buoni i tentativi meditati contro le libertà cittadine, forse forse si adatterà al consiglio.

Questo il Governo, questa la politica che ci regge. Ma c'era proprio bisogno di prendersela calda contro i gesuiti?

### UN SALUTO DAL BELGIO

Il nostro segretario internazionale ha ricevuto il seguente telegramma:

Turati

Milano.

Gand, 18 aprile, ore 6.11 sera.

Il partito operaio belga, riunito a Congresso, indirizza al Partito socialista italiano le sue sincere felicitazioni pel brillante successo da esso ottenuto nelle recenti elezioni generali.

Il segretario generale SERWY.

### IL SIGNIFICATO DI UN DELITTO

Ancora una volta i bronzi hanno suonato a distesa il giubilo dei cuori monarchici, e i giovinetti conservatori alzato il loro inno entusiasta al sovrano scampato da un colpo di pugnale. Ancora una volta i servitori, grandi e piccoli, delle nostre beate istituzioni hanno avuto modo di cantare osanna dalla stampa e dalla tribuna, lieti del monarca illeso più che dell'uomo sfuggito alla consumazione di un delitto. Ancora una volta tutta la gamma delle solidarietà altocate ha vibrato all'annuncio del colpo fallito — dai dispacci dei coronati alle monotone voci del clero innalzate il Te Deum.

E Pietro Acciarito — l'autore dell'attentato — dalla gloria di sole, che faceva scintillare la lama del suo pugnale sull'ampia strada delle Capannelle, lieta di cocchi, di livree e di sorrisi, è passato al buio del carcere dove la legge — che qualifica di politico il suo delitto — lo inchioderà indubbiamente per tutta la vita.

Eppure il suo delitto non è politico, nel senso che giuridicamente e usualmente si dà a questa parola. Acciarito è un miserabile, un disoccupato, che coll'atto violento di ieri ha voluto sfogare il suo odio impotente verso il monarca.

Fors'anche in quell'anima cupamente agitata l'attentato alla vita del re assumeva il carattere di una delle solite lanciate di plichi nelle aule legislative; era — data la feroce natura della sua razza, della sua Artea tristemente nota ai criminalisti — un mezzo come un altro di richiamare su di sé l'attenzione dei suoi simili, assorbita tutta in quel mentre dall'aspettativa delle corse e dal passaggio del re.

Sulle alte vette e, più che altrove, sulle punte innalzate ai culmini delle opere umane, scroscia frequente il fulmine. Non altrimenti imperversa l'ira mal repressa degli umili sugli splendori eccelsi dei grandi.

L'attentato questo fa pensare. E fa pensare, con un senso di compassione, all'esultanza dei giovinetti monarchici e dei conservatori di ogni risma. Nella cieca adorazione dell'idolo illeso, essi dimenticano di vedere il male profondo che il fatto ha rivelato una volta di più. Ed è male, che non serpeggia tra i fianchi della monarchia, ma ha radici e propaggini in tutto l'ordinamento sociale.

L'attentato di Pietro Acciarito non era diretto alla monarchia, sebbene di esso i monarchici furbescamente si valgono per tonificare i loro ideali politici. È un reato di indole sociale, che nella sua causa dovrebbe avere una attenuante, e avrà invece nella sua forma un'indeprecabile aggravante. I veri delinquenti politici, i responsabili della guerra d'Africa, trovano nella politica l'impunità.

### Milano sconosciuta e Milano moderna

Quanto prima uscirà in dispense una nuova edizione, completamente rimaneggiata, di questo interessantissimo lavoro di PAOLO VALERA. L'opera sarà illustrata da G. Crotta.

### PAROLE SERENE

Il tempo in cui discutere di socialismo era delitto, è passato; se non totalmente, se ancora la lotta dei reazionari è accanita, se per parecchio ancora i socialisti saranno fatti segno all'odio di chi non comprende, essendo sotto il cumulo greve delle superstizioni e dell'egoismo, la santità delle teorie novatrici; è però certo che anche gli avversari ora discutono delle nostre dottrine e di noi con una maggiore mitatezza di forma. E non pochi sono venuti finalmente ad ammettere una grande verità da noi costantemente proclamata: che cioè non andrà lungo tempo in cui tutti i partiti scompariranno, e cederanno il posto a due soli, al socialista e al clericale, quello e questo essendo i soli che possano e che, per logica di cose, debbano assorbire tutte le forze intermedie.

Cedo la parola al monarchico deputato Macola:

Il né rossi né neri era ancora uno spedito qualche anno fa; può essere ancora qua e là nei centri piccoli un mezzo come un altro per tirare la baracca avanti. Ma fra qualche anno il fenomeno inevitabile, fatale, immane, è questo: — lo allestire fortissime; una, tutta nera colle masse colle masse cattoliche organiche e organizzate, obbedienti, passo, risolte; una, tutta rossa colle masse popolari, reclutate dal socialismo nei campi e nelle officine, compatte, piene di fede, di ardori audaci, coll'odore della preda sotto le narici, e già fin d'ora così conscia della necessità della disciplina, che qui a Venezia sfidiamo voi a comprarle o a indurle domenica a trafficare quel voto; — a Venezia (!) dove la parola denaro pigliato a ufo è così sentita in certi strati popolari.

Ebbene, seguiteci. Quando la forza nera coi suoi molteplici allestimenti, e la forza rossa coi suoi incitamenti alla compartecipazione al possesso, che essa dichiara legittima, vi avrà sottratto (ed è questione di qualche anno ormai) tutti, o quasi, i suoi voti, il numero, il peso, che cosa farete voi, imbecilli? Ah! voi starete a ridere sui moderati che restano con quattro gatti, mentre non vi accorgete che il tetto della casa brucia? Ah! voi riderete sui clericali e li chiamerete i nemici della patria, mentre sono essi, essi soli che dinanzi alla passività incosciente di certe istituzioni e alla rovina progressiva delle altre, preparano le falangi che si batteranno colla rivoluzione? Noi temiamo i soli pretti (dice il primo e più forte socialista d'Italia, il Costa); voi siete in liquidazione!

Nelle vostre grame piccinerie di mente, voi invocherete il così detto fascio delle forze liberali, povera gente, e tutti gli anni quando farete l'appello troverete che i soldati vi mancano, e che gli ufficiali vi restano! Ma che cosa porterete dinanzi alle rosse falangi di questa idea socialista, che si prepara a lottare con una vigoria, con una unità di azione, con una potenza di vibrazione e di virtù che spaventano? Essi sono i soli logici fra i radicali; essi solo i socialisti, portano la parola che parla all'istinto di chi è in basso. Ma voi che cosa offrirete, poveri microcefali? forse quel programma caffè e latte della vostra democrazia in pantofole?

E contro i cattolici, che si muovono sotto lo stimolo della fede, mentre le masse riposano sul valore dei capi che le curano, le amano e le stringono, voi che cosa porterete? Le solite insolenze e la solita retorica contro il loro re spirituale che è il papa? Ma non vi sentite pensosi e più seri, quando riflettete al problema che vi posa il domani?

Onorevole Macola, e che sperate dai vostri correligionari? Essi non combattono, vegetano; se lottassero, la loro non sarebbe una lotta per un sublime ideale; sono fatalmente costretti a spegnersi, lanciando forse ancora alcune bestemmie e nello spasimo dell'agonia tentando ancora di rincrudire contro di noi, di soffocarci nella strozza le verità che tendono a liberarsi sul mondo, perchè tutti gli uomini, fatti consci, seguano i consci.

### CORBELLERIE

Quotidianamente l'Osservatore cattolico lancia le sue frecciate al socialismo ed ai socialisti, e non di rado, perchè non ci degniamo di prendere sul serio il suo meschino scaramucchiare, esclama: non ci rispondono! non sanno che dire! non possono confutare le nostre sublimi argomentazioni! non possono sfuggire ai nostri cornuti!

E gongola di gioia, il poveretto, nè si accorge di non meritare risposta alcuna. Noi leggiamo quegli appunti come leggiamo le « bricchiere », gli « intermezzi » e i « resti », i « dopo il caffè », gli « echi del mondo », i « i mosconi e le vespe », rubriche oramai divenute le più interessanti dei giornali borghesi; è quanto dire che non prendiamo sul serio le corbellerie del confratello.

Ma, per dare ai nostri compagni un saggio dei formidabili colpi dell'Osservatore, esaminiamo un suo articolo, dove, con l'autorità di Hamburgin assicura che « molti sono socialisti senza sapere che cosa sia il socialismo ». Fiabe! Hamburgin voleva dire ed ha detto che moltissimi non sanno e non possono sapere né di economia né

di politica da avere la capacità di spiegare la dottrina socialista, scienza che abbraccia tutte le scienze sociologiche e si fonda sulle scienze positiviste, quale la biologia, la giurisprudenza, ecc., ecc. Pretendere da un ciabattino che spieghi, ad esempio, su quali criteri si appoggi la teoria della differenza antropologica fra l'uomo e la donna, perchè sia dimostrato che alla donna si dovrebbero concedere certi diritti che oggi non ha, è pretendere dal parroco di montagna che sappia disputare come dovrebbe sapere un cardinale Rampolla.

Ma gli operai socialisti sentono il socialismo, e sanno che è la gran leva per smuovere l'immenso macigno che soffoca l'umanità. Sanno che per questa leva l'uomo, gettato il giogo, camminerà spedito sulla via a lui tracciata. Sentono nell'intimo loro il desiderio, l'ansia della rigenerazione, desiderio ed ansia svegliati dallo spettacolo di tante miserie. E basta. Questo almeno deve conoscere chi, per cagione vostra e di tutti i reazionari monopolizzatori del sapere, non ha potuto penetrare colla mente nel più profondo delle questioni sociali.

E continua l'organo di don Davide riproducendo un brano di corrispondenza tolta dal Recht voor Allen:

« Nella immaginazione degli operai il socialismo è una specie di divinità nascosta di cui gli oratori socialisti sono i profeti; gli operai non hanno che ascoltare la loro voce e votare bravamente per loro per veder schiudere dinanzi a sé le porte del paradiso terrestre. »

Che metodo di lotta per gettarci a terra! E non capisce l'Osservatore che dire simili corbellerie non è che fare il gioco nostro? Ma sicuro! Chi, anche fra i vostri amici, vi può prendere sul serio, dal momento che tutti sanno che noi coram populo, assiduamente, ripetutamente diciamo che cos'è il socialismo, che cosa vuole ed a che cosa ci condurrà? Quando mai un nostro oratore ha detto quanto voi — veritieri apostoli della verità — gli mettete in bocca, e cioè: elettori, votate per Tizio e non cercate altro?

Ma, ripeto, non meritano discussione certe corbellerie, come non val la pena di lavar la testa all'asino. Abbiamo voluto darvi un saggio della critica stringente dei capi clericali, che, non sapendo come combattere, stampano: « Non avete letto le mille volte, lettori egregi, le bugiarde declamazioni dei demagoghi socialisti? Eccoli ora alla prova (belle prove davvero!). Noi non facciamo altro che riprodurre giorno per giorno le verità sfuggite in un momento di lucido intervallo a questi messeri che sono destinati, come lo è sempre l'errore, a sbugiardarsi da sé. »

E si accomodino! Noi ridiamo ancora della storiella di Diana Vaughan, l'amante del diavolo Asmodeo.

### A TUTTI I COMPAGNI

(dedica pel 1° maggio)

Avrete letto, nel precedente numero, che la Direzione del Partito stabiliva di aprire la solita sottoscrizione annua del 1° maggio, deliberando di destinarne il ricavo alla Cassa centrale del Partito, per tutti i bisogni a cui essa deve sopporre.

Propaganda, soccorsi alle vittime, debiti elettorali, contribuzione alle spese per gruppo parlamentare, spese per convocazioni della Direzione, assegnati ai Comitati regionali, nonché le ordinarie spese di amministrazione, affitto, ecc., ecc., gravano sulla Cassa centrale. Dal bilancio del 1° trimestre 1897, che pubblicheremo nel numero dell'8 maggio, rileverete come le uscite continuino a superare le entrate, ciò che già si constatò nei due precedenti bilanci pubblicati dopo il Congresso.

Se il funzionamento della nostra organizzazione deve continuare ininterrotto, è necessario rimediare a questa grave situazione, che non accenna a mutare.

Gli è perciò che noi vi esortiamo tutti ad adoperarvi col massimo fervore perchè — e prima, e nei di della solenne manifestazione proletaria internazionale, e dopo — si raccolgano quante più contribuzioni è possibile alla sottoscrizione del 1° maggio e siano a noi subito mandate. Dia il soldo chi meno ha colla stessa soddisfazione, del dovere compiuto, di chi dà una lira; l'abbiente allarghi i cordoni della borsa un po' di più, e rammenti il dovere che gli incombe di sacrificare pecuniariamente al Partito nella misura delle sue rendite, per non essere da meno dell'operaio che dà più di quel che può quando si priva del necessario, per non mancare agli appelli del Partito.